

Utopia. Mauro Brinciotti / Laura De Martino / Simona Morgantini

25 maggio 2017 ore 18.30 | Interno 14 | Roma

Utopia Simona Morgantini

Esistono due interpretazioni del termine “utopia”: la prima, la più usata nel linguaggio comune, che indica un’aspirazione ideale che non può avere una realizzazione pratica, il velleitarismo, e la seconda, che, come voleva Thomas More, indica il progetto di una società migliore, proiettata in una dimensione spazio-temporale indefinita, in cui gli uomini convivano felicemente in un’equa ripartizione dei beni materiali (l’utopia marxista e l’utopia rinascimentale). In questo secondo specifico senso l’arte è sempre “utopia” (utopia: da οὐ= non e τόπος= luogo) perché crea un altro mondo, un’altra dimensione che non c’è, un “non luogo” che non esiste se non nella mente dell’artista, un “non luogo” ideale che vuole condividere con gli altri. E proprio quest’ultimo è il senso della parola “utopia” che sta dietro al mio lavoro presentato a Interno 14: un “non luogo” in cui si muovono simboli e archetipi (il mandala di derivazione junghiana), elementi mitologici ed epici rivisitati originalmente in un sincretismo che aspira a rintracciare le tracce del sacro e della spiritualità lungo la storia e le interconnessioni fra scienza antica (yoga) e scienza contemporanea (fisica quantica); sincretismo che permea la filosofia olistica yoga, la cultura contemporanea che si basa sull’idea di un equilibrio dialettico fra corpo e mente, razionale e irrazionale, microcosmo a macrocosmo, scienza e arte, progresso tecnologico e spiritualità.

Simona Morgantini

“Voltatevi, uscite da questo mondo a tre dimensioni ed entrate nell’altro mondo, nella quarta dimensione, dove il basso diventa l’alto e l’alto diventa il basso.”

“Il fondamento essenziale di una società sana è nell’equa spartizione dei beni.”

Thomas More

“L’artista approfondisce il tema dell’equilibrio tra forze contrapposte. Nelle sue opere è viva l’analisi in termini filosofici della spiritualità e l’essenza di essa come esperienza interiore si fa forma geometrica attraverso i mandala. Alla tecnica esecutiva, che privilegia la luminosità, si accompagna un personalissimo ricorrere all’elemento simbolico junghiano. I mandala di Simona Morgantini possono racchiudere in alcuni dettagli la risposta agli interrogativi dell’autrice: una risposta talvolta sintetica, ma che talora si tinge e si arricchisce di elementi geometrici curvilinei, caratterizzati da una collocazione di pieno equilibrio rispetto all’intera composizione. L’artista non concede nulla alla disarmonia, l’apparente casualità è solo l’eco dell’ineluttabile appalesarsi degli eventi, che viene accolto con quel peculiare distacco che è proprio della lunga pratica meditativa. Gli elementi figurativi evocano una contrapposizione tra maschile e femminile, tra aggressività e superficialità apparenti, in un mescolarsi di elementi mitologici ed epici che fluttuano in ambienti sommersi. Le profondità marine dell’inconscio fanno da palcoscenico per questi silenziosi duelli dove si vince in due, sconfitti semmai entrambi dalla forza simbolica dei colori e degli elementi circostanti. Simona Morgantini ha scelto di svelare simboli e archetipi del suo universo interiore, sintetizzandoli per noi in forme, colori, trasparenze e luminosità, una spiritualità che l’artista traccia attraverso allusioni al sacro filtrati dalla cultura filosofica e scientifica. Opere che lasciano percepire forte energia e vitalità, nelle quali è anche possibile scorgere, talvolta, una sottile, gradevole ironia.”

Maria Arcidiacono

“Partendo da tale cultura Simona focalizza la sua ricerca artistica nella creazione di opere in cui ricorre costantemente l'elemento archetipo junghiano del mandala situato sia al centro della composizione pittorica, sia a contorno di soggetti pop proposti attraverso la tecnica del collage fotografico. Simbolo molto diffuso nella maggior parte delle religioni antiche, il mandala riveste un significato spirituale e rituale nel Buddhismo e nell'Induismo. (...) L'influsso della tradizione del Sol Levante torna anche nell'utilizzo degli acrilici, le cui tinte calde o fredde sono scelte dalla Morgantini secondo il suo umore, connettendosi direttamente ai sette chakra del corpo umano. L'equilibrio espresso attraverso toni giustapposti sulla tela corrisponde al bilanciamento emozionale dell'artista con la propria anima”.

Maila Buglioni

“L'artista esprime, nelle sue opere, un mondo spirituale che ha origine nelle filosofie orientali e nella ricerca scientifica con uno sguardo alle teorie di Jung. Essenziale il gioco degli opposti fra maschile e femminile, profondità e apparente superficie, in perfetto equilibrio fra loro”.

Claudia Quintieri

“La reinterpretazione occidentale offerta da Carl Jung della figura mandalica come traslato dell'estetica e dell'ordine e bisogno ancestrale di ritrovare una dimensione spirituale, influenza l'opera di Morgantini e la svincola dai canoni dei mandala tradizionali”.

Lori Adragna

Simona Morgantini

Simona Morgantini nasce a Livorno e si laurea in lettere con lode (indirizzo storico artistico). Studia teatro e scrive come critico su riviste specializzate di cinema e teatro (*Hystrio, Close Up*); parallelamente avvia il suo percorso artistico traendo ispirazione dalla filosofia olistica yoga, la cultura contemporanea che si basa sull'idea di un equilibrio dialettico fra corpo e mente, razionale e irrazionale, microcosmo a macrocosmo, scienza e arte, progresso tecnologico e spiritualità. Focalizza la sua ricerca sul “mandala” in senso simbolico junghiano. Vive e lavora a Roma; fra le personali: *E' la luna non il sole, Il male è assenza di gioia* Bibliothé Contemporary Art, *Om Surya Om* Palazzo Medici Clarelli, *Ritratti* Sala Espositiva Bocca della Verità, *Congresso Internazionale Yoga* Auditorium Leone Magno, *Mandala del sorriso irradiante* Opera Unica. Tra le collettive: *La vita e la sua origine* (Promodoteca del Campidoglio di Roma), *L'artista come Rishi* (Museo d'arte Orientale Giuseppe Tucci), *I Rishi* (Villa Piccolomini), *Ginnosofisti* al Bibliothé Contemporary Art, *Sinthomo* Mondrian Suite (Centri Culturali del Comune di Roma), *Rebirth Day* (MAAM Museo dell'altro e dell'altrove – Fondazione Pistoletto), *Portafortuna* Spazio Y Roma, *Insieme* collettiva MAAM presso Fondazione Pistoletto – Biella, *Utopia* Interno 14 Roma.